

Fials: "Regione copra buchi con fondi ex Santo Spirito"

06/02/2008 15:41 - ([Segnala questo articolo](#))

"E' davvero demoralizzante apprendere dai media le innumerevoli difficoltà che la Giunta Regionale del Lazio sta incontrando incessantemente per cercare di rimettere a posto i conti della sanità. Motivo che induce la Nostra Organizzazione a proporre all'Amministrazione Marrazzo di avvalersi delle rendite del patrimonio ereditato dal Pio Istituto Santo Spirito per coprire il deficit. Le strade da percorrere sono due: o ipotecare temporaneamente alcune porzioni di immobili oppure rivalutarne i canoni di locazioni secondo le scadenze contrattuali mentre, per le opere d'arte, indire un'asta pubblica per metterli in vendita. Questo peraltro è un periodo propizio per la rivalutazione degli immobili visto che siamo in dirittura d'arrivo sulle stime catastali previste dalla Finanziaria".

E' quanto ha dichiarato il segretario regionale della **Fials Confsal, Gianni Romano**, a proposito delle indiscrezioni sulle misure economiche messe a punto per la razionalizzazione della rete assistenziale che sono state respinte dalla Ragioneria dello Stato.

"Se i conti non tornano soprattutto dopo l'incremento della pressione fiscale al massimo delle aliquote per cittadini e imprese si deve trovare, come sa bene un bravo amministratore – puntualizza Romano – che servono non più misure correttive ma strade alternative. E' quindi inevitabile da parte nostra consigliare l'amministrazione Marrazzo di mettere a frutto il patrimonio delle aziende sanitarie e incassare quelle risorse necessarie a coprire l'attuale deficit finanziario".

"Il patrimonio in questione è un patrimonio enorme ereditato dalle aziende sanitarie a seguito della Legge di Riforma del Servizio Sanitario Nazionale (anno 1978), dall'ex Pio Istituto di Santo Spirito e dalle ex Casse Mutue assistenziali che comprende inoltre gli ospedali S.Giacomo, S.Filippo Neri, S.Camillo, Forlanini, S.Eugenio e una consistente parte del Policlinico Umberto I. Altro che "tesoretto" e che oggi potrebbe valere una fortuna se dovutamente gestito: si tratterebbe di miliardi e miliardi di euro. E' fatto strutture sanitarie e di residenze pregevoli, di oltre 266 appartamenti, 101 locali a pianterreno, un intero stabile in via del Governo Vecchio e il castello di Santa Severa ma anche di immense tenute – aggiunge Romano -. Parliamo di alloggi e palazzi signorili nel centro storico di Roma ma anche in altre cittadine laziali, di distese di terreni a Martellona, Palidoro, Malagrotta, all'Insugherata, a Tor San Giovanni e al Cavaliere. Oltre a proprietà che sono dislocate fuori regione. Il lascito comprende inoltre opere d'arte di Benvenuto Cellini, di Pieter Von Laer, Bartolomeo Torregiani e Andrea del Verrocchio oltre ad altre tele di Scuola Barocca Romana catalogate nel '400, nel '500 e nel '600. Al lungo e pregiato elenco vanno aggiunti vasi e sculture oltre al patrimonio librario e bibliotecario".

"Facciamo quindi appello al Presidente Piero Marrazzo affinché possa prendere in considerazione la nostra proposta – conclude Romano – ritenendoci a disposizione per eventuali approfondimenti contando che il nostro archivio storico raccoglie parte dell'Inventario in seno al Pio Istituto e Ospedali Riuniti di Roma che attesta e elenca la consistenza dei beni immobili e delle opere d'arte che avrebbero dovuto essere trasferite al Servizio Sanitario Regionale per evitare un eventuale sacco di Roma ad opera dei Lanzichenecchi".

di [Redazione](#)
in [Sanità](#)